



I CANTIERI DI BETANIA

“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta” (Lc 10,38-42)

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia vive, nell'anno pastorale 2022-2023, il secondo anno della fase narrativa, dedicato ancora all'ascolto del Popolo di Dio. Non è una ripetizione o una semplice riproposizione del lavoro svolto nel primo anno. **L'ascolto prosegue ampliandosi**, cercando di coinvolgere persone, gruppi e ambienti finora non raggiunti, **e approfondendosi**, a partire dai frutti del primo anno e dalle priorità individuate.

Il discernimento sulle sintesi del primo anno di Cammino ha permesso di focalizzare l'ascolto del secondo anno lungo i “cantieri sinodali”, da adattare liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nel proprio territorio. Il carattere laboratoriale ed esperienziale dei cantieri potrà aprire il Cammino sinodale anche a coloro che non sono stati coinvolti nel primo anno. Quella del cantiere è un'immagine che indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per la successiva fase sapienziale.

I “Cantieri di Betania” di seguito indicati rilanciano le priorità individuate per il secondo anno del Cammino. È utile ribadire che questo resta un tempo di *ascolto* e non di letture sistematiche e di risposte pastorali, a cui saranno invece dedicate le successive fasi, sapienziale e profetica. Alla base rimane il lavoro svolto durante il primo anno e la domanda fondamentale del Sinodo universale: *“Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, cammina insieme: come questo ‘camminare insieme’ si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro ‘camminare insieme’?”*.

È importante che tutta la comunità sia coinvolta, in diverso modo, nell'esperienza dei cantieri.

I cantieri costituiscono l'occasione per un confronto che si allarghi oltre la cerchia di quanti frequentano la comunità. Nel cercare questo ampio coinvolgimento occorrerà tenere presente che ci si troverà ad operare con persone che hanno già vissuto l'**esperienza dello scorso anno e con altre che invece parteciperanno per la prima volta**; il che richiede di trovare modalità adatte alle diverse situazioni.

Sarà bene fornire una prospettiva di continuità della partecipazione al Cammino a coloro che già hanno partecipato al Cammino Sinodale del primo anno e favorirne l'impegno per crescere nella capacità di vivere in modo sinodale la vita ordinaria della Chiesa. È necessario, infine, tenere presente che molti non hanno partecipato ai gruppi del primo anno: l'obiettivo è quello di coinvolgerli in un'esperienza sinodale.

IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

“mentre erano in cammino, entrò in un villaggio”

Gesù non evita i villaggi, ma insieme al gruppo dei discepoli e delle discepole li attraversa, incontrando persone di ogni condizione. Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato; ha incontrato gente di tutti i tipi – come se tutto il “mondo” fosse lì presente – e non si è mai sottratto all'ascolto, al dialogo e alla prossimità.

Si apre per noi il cantiere della strada e del villaggio, dove presteremo ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminano insieme” a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati:

- Il “mondo” delle case di riposo;
- I divorziati e le coppie in nuova unione;
- I carcerati;
- Le comunità e le persone LGBT+;
- Le realtà culturali laiche;
- Il “mondo” studentesco;
- Le comunità religiose di altro credo;
- Le persone con disabilità e le persone che se ne prendono cura;
- Chi vive forme di povertà;
- Le comunità dei migranti;
- Gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle arti e dello sport;
- Il mondo del lavoro, dell'economia e finanza, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari.

In particolare, gli Uffici di Curia possono essere coinvolti in questi ascolti specifici.

IL CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA

“Una donna, di nome Marta, lo ospitò nella sua casa”

Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come “case di Betania”. La casa che sogniamo ha finestre ampie attraverso cui guardare e grandi porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato

all'interno – attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo – e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze. Emerge il desiderio di una Chiesa capace di ritrovare ciò che la fonda e l'alimenta, meno assorbita dall'organizzazione e più impegnata nella relazione, meno presa dalla conservazione delle sue strutture e più appassionata nella proposta di percorsi accoglienti di tutte le differenze.

In un "cambiamento d'epoca" come il nostro, il cantiere dell'ospitalità e della casa vuole approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie; possiamo domandarci che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo per sentirsi "a casa" nella Chiesa e cosa ci può aiutare a cambiare il nostro stile e la nostra capacità di accogliere.

Sarebbe importante domandarsi se tutte le nostre strutture sono necessarie per servire meglio l'annuncio del Vangelo o non sia possibile una loro semplificazione.

Il sentirsi "a casa" nelle proprie comunità non esaurisce l'esperienza dell'essere Chiesa; utile sarebbe una riflessione sul sentirsi parte della diocesi, vera dimensione della Chiesa locale, secondo il Concilio. Tale appartenenza, infatti, aiuta a dilatare i confini della "casa" venendo in contatto con diversità che possono arricchire o mettere in discussione.

Si potrebbero coinvolgere in questa riflessione:

- Il consiglio presbiterale e quello pastorale diocesano, i consigli di ambito e pastorali parrocchiali;
- Le persone che frequentano abitualmente la Messa domenicale, ma non si coinvolgono in altre iniziative;
- I gruppi giovani;
- I genitori dei bambini e dei ragazzi del catechismo;
- Le persone che nel tempo si sono allontanate dalla vita della comunità.

IL CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

"Maria, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi"

L'accoglienza delle due sorelle fa sentire a Gesù l'affetto, gli offre ristoro e ritempra il cuore e il corpo: il cuore con l'ascolto, il corpo con il servizio. Marta e Maria non sono due figure contrapposte, ma due dimensioni dell'accoglienza, innestate l'una nell'altra in una relazione di reciprocità, in modo che l'ascolto sia il cuore del servizio e il servizio l'espressione dell'ascolto. Gesù non critica il fatto che Marta svolga dei servizi, ma che li porti avanti ansiosamente e affannosamente, perché non li ha innestati nell'ascolto. Un servizio che non parte dall'ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione: è una rincorsa che rischia di lasciare sul terreno la gioia. Quando il servizio si impernia sull'ascolto e prende le mosse dall'altro, allora gli concede tempo, ha il coraggio di sedersi per ricevere l'ospite e ascoltare la sua parola; è Maria per prima, cioè la dimensione dell'ascolto, ad accogliere Gesù, sia nei panni del Signore sia in quelli del viandante. Il servizio necessita, dunque, di radicarsi nell'ascolto della parola del Maestro: solo così si potranno intuire le vere attese, le speranze, i bisogni. Imparare dall'ascolto degli altri è ciò che una Chiesa sinodale e discepolare è chiamata a fare.

Si apre il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale, che focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per radicarsi sempre più nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli.

Sarebbe importante interrogarsi su che cosa significa vita interiore, vita di preghiera; quanto le nostre comunità abbiano a cuore il cammino spirituale delle persone senza circoscriverlo alla partecipazione ai riti.

La proposta è quella di domandarsi cosa nutre la vita interiore del credente e degli uomini e delle donne che non frequentano le nostre comunità; quali sono le forme, gli stili e i linguaggi che percepiamo essere preghiera; e come educare le nuove generazioni alla bellezza e al gusto della preghiera.

La ricchezza della vita spirituale cresce quanto più viene a contatto con differenti esperienze di interiorità, senza confinarla nelle solite certezze e abitudini.

Una ricerca spirituale non può trascurare la dimensione umana delle persone. Sarà quindi prezioso accompagnarle, valorizzando ciascuno nel contesto e nel servizio più adatto alla sua inclinazione.

Nella consapevolezza che esiste una circolarità virtuosa tra vita interiore e servizio, sarà importante continuamente coltivarne il legame e verificarlo nel concreto esercizio dei ministeri e delle attività.

Potremmo coinvolgere in questa fase riflessione:

- Le persone significative per la nostra personale crescita spirituale;
- Le comunità religiose;
- Teologi;
- Le persone appartenenti ad altre chiese cristiane; ad altre religioni o di altre forme di spiritualità
- Figure professionali legate all'ambito della psicologia, delle neuroscienze, e di altre discipline che si occupano dell'interiorità dell'uomo;
- Comunità o persone che vivono ministeri e servizi ispirati dalla propria vita interiore.

RESTITUZIONE

Vi chiediamo di condividere, già in fase di progettazione, su quali cantieri avete pensato di lavorare, con quali modalità e quali persone si desiderano coinvolgere.

In conclusione del percorso, occorrerà elaborare una breve sintesi dell'esperienza dei cantieri evidenziando soprattutto che cosa la comunità cristiana ha imparato da questa esperienza.

Sarà possibile inviare i contributi via mail al solito indirizzo:

camminosinodalechiavari@gmail.com

Alla luce delle esperienze di bene vissute l'anno scorso, vi auguriamo di gustare la freschezza e la benedizione di questo itinerario.

*La Commissione Sinodale Diocesana
+ Giampio, Fabio, Martina, Marta, Nicoletta e don Stefano*